

## **“Analisi sulla razionalizzazione e riorganizzazione dei territori montani del Molise”**

P. Falletta (UniMolise)

La legge regionale 24 marzo 2011 n. 6 ha previsto la soppressione delle Comunità montane e la loro trasformazione in Unioni di Comuni montani, nonché la riallocazione delle funzioni amministrative a livello locale, l'istituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo dei territori montani, e ha avviato il processo di individuazione degli ambiti territoriali ottimali. La legge regionale 27 gennaio 2016 n. 1 ha concluso il processo iniziato nel 2011, attraverso l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali. Ad oggi permangono forti criticità in merito all'attuazione della normativa; tra queste, il mancato adempimento da parte dei Comuni dell'obbligo di costituire, entro il 30 aprile 2016, le Unioni di Comuni; l'individuazione di funzioni e risorse da allocare con riferimento alle aree interne; il finanziamento dei singoli Comuni rispetto all'Unione di cui fanno parte; il ruolo della Regione che, nell'ambito del citato disegno normativo, rimane preponderante e, infine, la complessa riallocazione del personale delle ex Comunità montane. Nell'ottica di un'ottimizzazione delle risorse, occorre ridefinire con maggiore omogeneità i territori in cui realizzare le unioni o fusioni, soprattutto nell'ottica di indirizzare i fondi non più ai singoli Comuni, ma ad aree più vaste, come le unioni e/o le fusioni di Comuni.

In questa direzione, sarà necessario definire una struttura autonoma e indipendente delle unioni rispetto alle preesistenti strutture comunali, superando il concetto di “ambito territoriale ottimale”, che risulta eccessivamente rigido rispetto alla frammentarietà e alla differenziazione del territorio. È, inoltre, auspicabile una più puntuale definizione delle funzioni attribuite alla forma associativa, al fine di evitare confusioni e sovrapposizioni rispetto a quelle delegate ai singoli comuni.